A pagina 3 l'inchiesta sulla Toscana: Chi sono gli eredi legittimi della mezzadria

Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 50 ★ Anno XLI / N. 153 / giovedì 4 giugno 1964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Esposti a Johnson i piani militari USA per l'Asia

A pag. 14

Nei locali della Lega calcio

Muore di infarto il presidente del «Bologna»

Dall'Ara era da tempo ammalato - Per lo spareggio di domenica forse oggi la decisione

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

L'industriale Renato Dall'Ara, presidente del «Bologna Football Club» da trent'anni, è morto oggi alle 17,30 al n. 2 di via dell'Annunciata, nell'ufficio di presidenza della Lega nazionale calcio. Il decesso è avvenuto per infarto. Dall'Ara è spirato nelle braccia di Angelo Moratti, presidente dell'Inter. I due massimi dirigenti delle squadre che domenica prossima dovrebbero incontrarsi all'«Olimpico» di Roma per lo spareggio che assegnerà lo scudetto, si erano dati convegno alla Lega per concordare, secondo il regolamento, i premi da assegnare ai giocatori impegnati nella «partitissima».

Dall'Ara era giunto in via dell'Annunciata verso le ore 16. Sulla «Jaguar» grigia proveniente da Bologna, viaggiavano anche la moglie signora Nella, il medico personale Pinelli e la cameriera. Durante il tragitto Bologna-Milano, il presidente del Bologna era apparso in buona salute. Ecco quanto ci ha dichiarato l'autista Francesco Nesca. «*Stava bene, era sorridente e ciarliero. Si era portato il medico come si può portare appresso un amico, anche se è vero che da tempo soffriva di cuore. E' sceso di macchina aprendosi lo sportello da solo e prima di entrare in Lega mi ha detto di andare con la signora e la cameriera a Limbiate per dare un'occhiata ai suoi due "Dobermann" ospitati alla scuola canina e di ripassare a prenderlo verso le 17,30. Non sono molto pratico di Milano e quando siamo tornati erano le 18,10. Era già morto, ma io stento a crederlo...*».

Dall'Ara si era messo a chiacchierare con Perlasca e il capo ufficio stampa della Lega, Scarambone. Aveva avuto parole di ammirazione per l'Inter, però aveva subito aggiunto: «*Anche il mio Bologna è grande e merita lo scudetto*». Poi aveva scherzato sull'età (71 anni compiuti) e al dott Perlasca, al dottor Scarambone e al giudice sportivo avv. Barbè era apparso di buon umore. Alle 17,15, entrava in Lega Angelo Moratti. I due presidenti si salutavano affettuosamente e si mettevano a chiacchierare alla presenza di Perlasca. Il terzetto entrava poi sull'argomento dei premi. Dall'Ara aveva appena preso la parola che avveniva il dramma Il presidente del Bologna si sbiancava in volto, la sua voce si perdeva in un sussurro, la sua persona si irrigidiva sulla sedia, reclinava da un lato e finiva addosso a Moratti, quasi fra le sue braccia

Veniva chiamato subito il dott. Pinelli ma al medico, purtroppo, non restava che constatare la morte

La notizia della morte del presidente rossoblù si è diffusa rapidamente in città ed ha fatto accorrere numerose persone e dirigenti sportivi in via dell'Annunciata. Fra i primi a giungere sono stati il vice presidente del Milan Spadaccini e il dirigente dell'Inter Gattai Quest'ultimo ha dichiarato che l'Inter ha proposto il rinvio dello spareggio La proposta dell'Inter non ha trovato però il conforto dei dirigenti del Bologna che riunitisi ieri sera hanno deciso di non chiedere alcun rinvio e in questo senso a tarda notte hanno dato disposizioni a Bernardini.

La decisione definitiva sulla conferma o meno dello spareggio dovrà prenderla la Lega la quale — secondo alcune indiscrezioni — sarebbe contraria al rinvio Ufficialmente, comunque, la Lega, per bocca del dott Scarambone, ha fatto sapere che: «*La Lega Nazionale dichiara il lutto e rinvia per ora la trattazione dei problemi sportivi*». Domani, tuttavia, si dovrebbe sapere se domenica all'Olimpico si giocherà o no.

Scandalosa conclusione alla Camilluccia

La direzione dc copre la linea Colombo

Lo stivaletto malese

«IL PROBLEMA non sussiste, l'episodio può considerarsi ormai chiuso: più o meno così si è espresso l'on. Moro dinanzi alla Direzione della DC, a proposito del caso Colombo e della «verifica» sollecitata dal PSI.

La stessa posizione hanno assunto l'on. Rumor e, naturalmente, l'on. Colombo, che non ha ritrattato minimamente la sua lettera e sconfessato il contenuto della medesima, limitandosi ad attribuire la responsabilità della pubblicazione alle intemperanze del suo segretario particolare e alle smanie del *Messaggero*. (Ma un giornale del Mezzogiorno, guarda caso, aveva proceduto ad analoga pubblicazione un giorno prima senza che il ministro del Tesoro si sognasse di correre ai ripari).

Queste posizioni sfrontate, comunicate ieri ai giornalisti da portavoce ufficiosi, si sono tradotte infine in un comunicato che riduce la famosa «verifica» a una platonica riaffermazione di «lealtà» verso gli impegni governativi e, parallelamente, alla conferma e al rilancio della linea Colombo-Carli. Sembra dunque che si sia giunti al punto più basso della parabola involutiva del centro-sinistra e che si intenda ribadire la subordinazione dei socialisti, secondo una tecnica da stivaletto malese, con un giro di vite ancor più straziante di quelli imposti un anno fa con la liquidazione del governo Fanfani e sei mesi fa con il varo di questo governo e la scissione del PSI.

NONOSTANTE la metafisica sentenza dell'onorevole Moro, il problema però sussiste; ed anzi, a questo punto, si aggrava massimamente: giacché la permanenza dell'on. Colombo al suo posto, senza neppure una sconfessione della sua lettera (vergognosamente tenuta nascosta), significherebbe né più né meno che l'accettazione collegiale della sua linea da parte del governo e quindi una modificazione delle basi stesse dell'accordo governativo, per lo meno nel senso che quanto era implicito e sfumato in quell'accordo viene, ora, forzato e sanzionato nei fatti. Anche se si preferiscono di nuovo i comunicati tortuosi alle lettere rivelatrici.

Né è solo il rinvio delle riforme, già concepite come una vernice, che si fa strada, ma è la riduzione secca della linea di governo al compito di ricreare tutte le condizioni dell'espansione monopolistica: il che si concreta nell'offensiva massiccia e unilaterale contro i salari, contro il potere contrattuale operaio, contro i consumi popolari, e nel ricatto antisindacale e antisocialista. Offensiva e ricatto che accomunano Colombo e Carli nonostante le differenti diagnosi sullo stato dell'economia nazionale, che trovano ora la solidarietà ufficiale dell'on. Moro e di tutto il gruppo dirigente della DC.

TUTTO QUESTO è divenuto oggi di una chiarezza cristallina, nonostante le tortuosità e i confini di «regime» che il nuovo quadripartito di centro-sinistra ha ereditato dal vecchio quadripartito centrista nel modo di condursi e di condurre la cosa pubblica. Una chiarezza tale che, pur con reticenze evidenti, la Direzione del PSI ha ben dovuto anticipare i tempi della «verifica» e chiedere un «chiaro rifiuto di posizioni contraddittorie con il programma e le finalità del centro-sinistra»: mentre la permanenza di Colombo al suo posto, la mancata sconfessione della sua lettera, la tesi che «il problema non sussiste» non solo non sono un «chiaro rifiuto» di alcunchè (se non proprio di queste sollecitazioni socialiste), ma sono la sanzione e la «verifica» di un programma e di una finalità del centro-sinistra privi ormai di ogni copertura riformistica e di ogni componente popolare.

Le acque dovrebbero dunque placidamente richiudersi, dopo il tuffo del grosso cetaceo? L'*Avanti!* scrisse appunto pittorescamente che la sortita dell'on. Colombo non è il tuffo di un pesciolino che increspa appena le acque. ma uno sconvolgimento degno di una balena nonchè un ammutinamento a bordo, per di più nel corso di una difficile navigazione: e l'ammutinato non verrà passato per le armi e neppure messo ai ferri e neppure processato, ma lasciato al timone e lasciato approdare con tutta la barca ai lidi della destra economica più scatenata? E' per questo che l'on. Mancini ha sconfessato l'*Avanti!*?

La responsabilità della metafora marinara non è nostra. Comunque essa vale a far comprendere quale nuovo prezzo rischiano di pagare i socialisti ove mancassero anche questa occasione di controffensiva: il piano inclinato su cui si sono posti rischia di diventare un precipizio, il distacco di questo governo e della sua strategia dalle masse — e dalla loro volontà di invertire il processo economico, sociale e politico in corso — diverrebbe sempre più incolmabile. Anche la politica del meno peggio ha un punto limite, oltre il quale diventa già la politica del peggio.

Luigi Pintor

Offensiva comunicazione al Senato

Rinviata la risposta al Parlamento

Vivace protesta comunista - Dichiarazioni di Terracini e Spano - Passo da Merzagora - La Malfa accoglie la proposta del PCI di aggiornare il dibattito in commissione - Ingrao denuncia l'attacco al funzionamento della Camera

Il ministro Delle Fave ha comunicato ieri mattina al Senato, in apertura di seduta, che il presidente del Consiglio Moro intende intervenire, al termine del dibattito attualmente in corso sul bilancio preventivo semestrale dello Stato, «per esporre la politica economica del governo e rispondere alle interpellanze presentate in merito alla lettera che il ministro del Tesoro avrebbe recentemente indirizzato allo stesso presidente del Consiglio sulla situazione economica del paese». Il dibattito dovrebbe concludersi nei primi giorni della prossima settimana.

Dunque: non soltanto Moro, allineandosi, per bocca del ministro Delle Fave, alle dichiarazioni rese venerdì scorso da Colombo, ha fatto sapere che non ritiene necessario informare il parlamento del gravissimo documento «segreto» su cui si è accesa la polemica politica, in tempo utile; ma non ha neppure detto chiaramente se è sua intenzione renderlo pubblico, facendolo conoscere nel suo esatto contenuto al Senato della Repubblica.

Giustamente ha subito osservato il compagno sen. Spano che il tenore di tale comunicazione è inaccettabile: «Le divergenze insorte in seno al governo, in particolare tra i ministri Colombo e Giolitti, in tema di politica economica — ha detto Spano — sono tali da non consentire al Senato di proseguire proficuamente la discussione del bilancio senza il preventivo chiarimento da parte del presidente del Consiglio. Le preannunciate comunicazioni dell'on. Moro devono dunque essere anticipate».

Il presidente Merzagora, a questo punto, ha informato l'assemblea di avere conferito personalmente con il presidente del Consiglio: «L'on. Moro — ha detto — ha affermato di voler intervenire alla fine della discussione per poter rispondere in sede di replica ai quesiti posti da tutti gli oratori e dopo avere consultato il gabinetto affinchè il pensiero che egli esprimerà al Senato sia effettivamente rappresentativo di quello dell'intero governo. Dopo le comunicazioni del presidente del Consiglio, comunque, ogni senatore — ha concluso Merzagora — potrà riprendere la parola».

SPANO: Ma per consultare il Ministero l'on. Moro ha avuto ben tre giorni di tempo! D'altra parte, fra i gruppi è stato concordato un calendario per la discussione del disegno di legge di bilancio Se il presidente del Consiglio interverrà alla fine del dibattito, che così, necessariamente si riaprirà, questo calendario non potrà certo essere rispettato.

Nel pomeriggio il presidente del gruppo del PCI al Senato, compagno Terracini, che, come è noto, ha presentato venerdì scorso un'interpellanza chiedendo al governo di far conoscere il testo della lettera «segreta» di Colombo a Moro, e i vicepresidenti compagni Spano e Perna hanno effettuato presso il presidente dell'assemblea Merzagora un passo, esprimendo la loro protesta per l'incredibile procedura che il presidente del Consiglio ha fatto sapere di voler seguire.

Al termine del colloquio con Merzagora, il compagno Terracini ci ha dichiarato:

(Segue in ultima pagina)

Seduta-fiume dell'organo dc - Colombo non rivela il contenuto della sua lettera limitandosi a dichiararsi «estraneo» alla sua pubblicazione

La Direzione dc ha accettato pienamente la linea Colombo-Carli ed ha fatto quadrato — dopo una intera giornata di discussione — intorno al governo e al ministro del Tesoro. La riunione della Direzione, alla Camilluccia, è cominciata alle 13,30, è stata sospesa alle15 per una breve colazione, è proseguita fino alle 22,15 e quindi ha avuto una «coda» — fino alla mezzanotte — per la redazione del comunicato conclusivo.

Il comunicato assolve Colombo, appoggia incondizionatamente il governo, fa sua la linea Colombo-Carli prendendo per buone le formali attenuazioni enunciate dal ministro del Tesoro e insistendo sulla urgenza di una politica anticongiunturale di chiaro carattere antipopolare.

Il comunicato dice che «al termine di un'ampia discussione e dopo avere ascoltato una introduzione del segretario politico e gli interventi del presidente del Consiglio e del ministro del Tesoro, constatato che l'attuazione del programma di governo procede con ritmo costante sia per quanto riguarda l'iniziativa legislativa del governo sia per quanto riguarda l'attività del Parlamento, rinnova la propria fiducia nella validità della collaborazione politica di centro-sinistra cui la DC intende arrecare il contributo fondamentale e originale della sua ispirazione e conferma la volontà di procedere in leale intesa con i partiti della maggioranza alla coerente attuazione del programma approvato dal Parlamento in uno con l'adempimento del comune impegno di solidarietà nella ferma difesa degli istituti e dei valori di libertà democratica».

Il comunicato afferma poi che l'azione del governo «deve inquadrarsi nella prospettiva della politica di programmazione e nell'attenta valutazione della situazione congiunturale in modo che la realizzazione del programma e delle riforme che lo caratterizzano, si congiunga con la politica di difesa della stabilità monetaria, della capacità di acquisto dei salari e del mantenimento dei livelli di occupazione». Come si vede, in questa parte, Colombo è riuscito a fare rientrare dalla finestra il suo ricatto: o stabilizzazione, cioè blocco salariale e politica deflattiva, o disoccupazione.

Il comunicato dc invita poi il governo «a intensificare la sua azione in modo che il superamento della congiuntura e l'attuazione del programma si integrino nell'organica prospettiva dell'equilibrato sviluppo del paese» Dopo un «solidale appoggio» al governo Moro, la Direzione dà mandato a Rumor di seguire le linee contenute nel comunicato nei colloqui che si avranno «nell'ambito della coalizione».

LA DISCUSSIONE Fatto fondamentale della discussione di ieri in Direzione, alla Camilluccia, è che Colombo si è rifiutato di dare lettura della famosa lettera a Moro. Nemmeno i membri della Direzione dc, e pur essendo state molteplici le richieste in tal senso, sono riusciti a conoscere il testo della lettera. Tanto che il fanfaniano Forlani ha dovuto precisare che «sul contenuto della lettera i fanfaniani si riservano ogni commento, quando gli organi competenti la porteranno anche a nostra conoscenza». Stando alle indiscrezioni Colombo, nel suo intervento iniziale e nella sua replica conclusiva, ha sostenuto: 1) che nella lettera a Moro egli non ha parvice

(Segue in ultima pagina)

Portuali: bloccate 300 navi (solidali gli jugoslavi)

Il 4. sciopero unitario di 3 giorni dei 40 mila portuali è cominciato ieri con la partecipazione pressochè totale della categoria. Le navi bloccate erano circa 300 In varie città marittime si sono svolte assemblee unitarie di lavoratori

Un fatto nuovo di grande significato, intanto, si è verificato ieri. Il sindacato nazionale Trasporti e comunicazioni della Jugoslavia, venuto a conoscenza del tentativo fatto dagli armatori italiani di dirottare altrove, durante gli scioperi, le navi dirette nei nostri scali ha assicurato che nei porti della vicina Repubblica popolare non verranno sbarcate merci destinate all'Italia A Piombino, inoltre, la Commissione interna dell'Italsider ha invitato i siderurgici a non sostituire i portuali in sciopero nelle operazioni di imbarco e sbarco

Tessili: iniziati gli scioperi

E' iniziato ieri il nuovo sciopero dei 450 mila tessili per il contratto, che inaugura una settimana di lotta continua Elevatissima l'adesione alla nuova forma di agitazione articolata: un'ora e mezza di sciopero per i turni diurni, collocata all'inizio o alla fine della giornata in quasi tutte le province Oggi scioperanno per altre 4 ore i turni diurni, e per 8 ore quelli notturni: domani, un'altra ora e mezza i turni diurni.

A Roma, Biella, Milano, Udine, Vicenza, le astensioni si sono aggirate intorno al 96-98% Oggi si riuniscono a Milano le segreterie dei tre sindacati di categoria per decidere sullo sviluppo della lotta, oltrechè per esaminare l'andamento degli scioperi E' già prevista una nuova più incisiva settimana di lotta articolata.

Venti anni fa

VIVA ROMA LIBERA! VIVA L'ITALIA E LE NAZIONI UNITE!

l'Unità

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI E AI TRADITORI FASCISTI

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma libera dalla oppressione tedesca si mobilita per la salvezza dell'Italia

ROMA

Al lavoro e alla lotta perchè la Patria sia libera

L'unità nazionale e la democrazia

Un messaggio del compagno Togliatti

Partito Comunista Italiano

A NORD DI ROMA

I vittoriosi eserciti alleati inseguono i tedeschi in fuga

L'partecipazione italiana alla guerra di liberazione

Ricorre oggi il ventesimo anniversario della liberazione di Roma dai nazifascisti, che sarà oggi ricordato in pubbliche manifestazioni. Nella foto: Il primo numero de «l'Unità» stampato nella città liberata.

(A pag. 5 un nostro servizio).

Incontro sulle pensioni fra sindacati e governo

Ha avuto luogo ieri un nuovo incontro fra sindacati e governo per il problema della utilizzazione dell'*attivo* nei fondi previdenziali (assegni familiari e pensioni INPS). Il ministro del Lavoro, sen. Bosco, ha ricevuto l'on Lama e il compagno Roveri per la CGIL; i dottor Cavezzali e Cruciani per la CISL; il dr. Vanni per la UIL.

All'uscita della riunione, il ministro si è detto ottimista sulla possibilità di raggiungere un accordo nella riunione che si terrà oggi; meno ottimisti i sindacati

Si è discusso stavolta — a quanto si apprende — della riforma delle pensioni, chiesta con particolare insistenza dalla CGIL e con minor impegno da altri sindacati. Anche in questo campo, il governo avrebbe presentato sue proposte, come per gli assegni (per i quali è già pronto un disegno-legge che ne prevede l'aumento in due tempi: il 1 ottobre prossimo e il 1. aprile '65) L'attesa fra i pensionati, per una immediata utilizzazione dei fondi residui, alimentati dai lavoratori, è vivissima.

Auspicii per Franco

A un anno dalla sua drammatica morte molti — quale che sia la loro professione di fede o la loro filosofia — hanno ricordato l'alto insegnamento di Giovanni XXIII e la grande ondata di speranza che il suo papato ha suscitato, speranza innanzitutto che la Chiesa s'avviasse ormai ad abbandonare posizioni che obbligavano i suoi fedeli a scegliere fra la propria opinione religiosa e il desiderio di ottenere giustizia su questa terra.

Non staremo qui a notare quanto di tartufesco ci può essere nel modo come una parte della stampa ha ricordato questo primo anniversario della morte del «papa della pace» nè l'evidente desiderio di qualcuno di «archiviare la pratica» naturalmente con tutta la solennità del caso. Per altro non si può non sottolineare come molti commentatori cattolici abbiano posto al centro dei loro articoli la questione dell'eredità giovannea, del modo di proseguire sulla strada indicata fin nelle ultime parole dal papa morente, e perciò della «linea», in definitiva, dell'attuale papato.

E' una questione aperta, questa? Per i lettori dell'Osservatore romano forse no, nè forse per tanti spettatori della televisione italiana che hanno potuto goderst, l'altra sera, la lunga trasmissione pubblicitaria di un volume su Giovanni XXIII pubblicato dal Vaticano e comprendente la omelia di Paolo VI in morte del suo predecessore.

Per altri però la questione è apertissima, a causa di molteplici notizie, orazioni, iniziative dell'attuale papa, a iniziare dalla ricorrente (e imprudente) esaltazione del discusso operato di papa Pio XII (al quale, per altro, anche ieri l'Osservatore romano non ha mancato di dedicare quasi una pagina e mezza per la penna di monsignor Giovannetti).

Ma a parte l'opera di rivalutazione di Pio XII — che potrebbe essere impegno d'antica riconoscenza, atto non pregiudicante la «linea» dell'attuale papato — il Vaticano ha fatto proprio ieri conoscere attraverso le agenzie di stampa un ennesimo messaggio di Paolo VI ai cattolici spagnoli che, invece, questa «linea» inequivocabilmente precisa. Ci riferiamo a un messaggio inviato al cardinale arcivescovo di Siviglia in occasione di una incoronazione (della Madonna della «speranza macarena») alla quale hanno presenziato «le massime autorità religiose e civili della Spagna fra cui il generalissimo Franco». Dopo aver, fra l'altro, sottolineato che la loro devozione è segno di «una vita autenticamente cristiana» Paolo VI conclude il suo messaggio con i migliori auspici per «le massime autorità (della Spagna) con i loro collaboratori nel governo della Nazione».

Difficile credere che questo basterà a mondar le mani del «caudillo» e di tutti i suoi carcerieri (non escluso il fedele «collaboratore» che per lui gira l'orribile vite della garrota insanguinata); certo è però che nulla come questi «auspici» per Franco colpiscono l'eredità giovannea. ✱